

Rassegna Stampa

di Martedì 10 dicembre 2019



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
5	Il Sole 24 Ore	10/12/2019	<i>BONUS FACCIATE ESTESO AGLI ALBERGHI, PROROGA CIGS PER AREE DI CRISI (M.Mobili/M.Rogari)</i>	3
1	Il Sole 24 Ore	10/12/2019	<i>MANOVRA, PLASTIC TAX DIMEZZATA SALTA LA STRETTA SULLE SPESE SANITARIE (M.Mobili/M.Rogari)</i>	4
Rubrica Imprese				
1+9	Il Sole 24 Ore	10/12/2019	<i>EX ILVA, PRIMO SI' PER L'ALTOFORNO 2 CONTE: LO STATO ENTRERA' NEL CAPITALE (D.Palmiotti)</i>	6
9	Il Sole 24 Ore	10/12/2019	<i>L'ULTIMO MIGLIO E QUELLE DUE OPZIONI DRAMMATICHE (P.Bricco)</i>	8
Rubrica Innovazione e Ricerca				
35	Il Sole 24 Ore	10/12/2019	<i>RAPPORTI INDUSTRIA AEROSPAZIALE - PRIVATI E PMI CI FANNO USARE UN SATELLITE OGNI 15 MINUTI (L.Benacchio)</i>	9
1	Il Sole 24 Ore	10/12/2019	<i>RAPPORTI INDUSTRIA AEROSPAZIALE, INVESTIMENTI RECORD IN EUROPA (E ITALIA) (G.Dragoni)</i>	11
Rubrica Mobilità e Trasporti				
35	Corriere della Sera	10/12/2019	<i>FS, UN MILIARDO DI INVESTIMENTI PER L'ALTA VELOCITA' DA ESPORTAZIONE (M.Borrillo)</i>	13
Rubrica Altre professioni				
1	Italia Oggi	10/12/2019	<i>PROFESSIONI, RISPUNTANO LE TARIFFE (M.Damiani)</i>	14
Rubrica Professionisti				
34	Italia Oggi	10/12/2019	<i>RESTO AL SUD, VIA LIBERA ALLE ISTANZE DI INCENTIVO (M.Ottaviano)</i>	15
Rubrica Fisco				
1	Italia Oggi	10/12/2019	<i>BONUS FACCIATE ANCHE PER INTERVENTI DI PULITURA ESTERNA (C.Bartelli)</i>	16
32	Italia Oggi	10/12/2019	<i>MENO TEMPO PER LA RISCOSSIONE (D.Alberici)</i>	17

GLI EMENDAMENTI DEI RELATORI

Bonus facciate esteso agli alberghi, proroga Cigs per aree di crisi

Sì alla deducibilità Imu sui capannoni per imposte analoghe di Trento-Bolzano

ROMA

Bonus eccellenze. Bonus facciate esteso agli alberghi e proroga della Cigs per alcune aree di crisi complessa. Rifinanziamento di 46,7 milioni del sistema di formazione duale (scuola-lavoro). Destinazione di altri 20 milioni al Fondo non autosufficienza. E possibilità dei fondi per gli investimenti green di andare anche alla riduzione della plastica e a sostenere l'imprenditoria giovanile e femminile. Sono i principali correttivi del secondo pacchetto di emendamenti alla manovra presentato in commissione Bilancio al Senato dai relatori, Rossella Accoto (M5S) e Dario Stefano (Pd). Che prevede anche l'assunzione di mille insegnanti di sostegno e misure per il rifacimento della rete stradale, sulle università private e lo stanziamento di 7 milioni nel 2020 e di 3 milioni l'anno dal 2021 al 2027 per le uscite anticipate dei giornalisti.

La nuova tranche di ritocchi dei relatori raccoglie una parte degli emendamenti "segnalati" dai gruppi parlamentari della maggioranza (in alcuni casi in versione riformulata) ed è stata depositata nel pomeriggio di ieri in commissione Bilancio dopo l'ennesimo slittamento dei lavori.

Per il bonus eccellenze, l'incentivo previsto per l'assunzione da parte delle aziende di laureati con 110 e lode, viene prevista tra l'altro una semplificazione delle procedure e dei controlli. Il bonus facciate viene ricordato con quello per la riqualificazione energetica: per gli interventi che non prevedono solo la tinteggiatura almeno un 10% della superficie interessata dovrà riguardare l'efficienza energetica dell'edificio. Ed è anche esteso agli alberghi ma con lo sconto che scende al 50 per cento.

Confermata l'annunciata proroga della Cigs (fino a 100 milioni) che serve per allungare l'ammortizzatore sociale nelle arredi crisi indu-

striale in Sicilia e Sardegna e nelle aree di Isernia e Torino con l'obiettivo di consentire un percorso riconversione e reindustrializzazione. Viene anche rifinanziato con 46,7 milioni il sistema di formazione duale, che consiste in un percorso di scuola-lavoro rafforzato nel segmento dell'istruzione e formazione professionale.

Con un altro ritocco dei relatori è confermata la non imponibilità ai fini Irpef dell'attività di formazione universitaria degli atenei privati per il rilascio di titoli aventi valore legale. Un ulteriore emendamento è mirato a far diventare l'educazione civica anche "economica" e "finanziaria". In quest'ottica è infatti modificata la legge che reintroduce l'insegnamento scolastico dell'educazione civica. Per centrare questo obiettivo sono destinati al ministero dell'Istruzione e dell'università 200 mila euro l'anno per il prossimo triennio. Sul fronte dell'editoria un correttivo in parte riformulato dal relatore Stefano prevede una nuova dote per le uscite anticipate dei giornalisti di testate con piani di ristrutturazione in corso secondo i criteri della legge 416/81 con il vincolo dell'assunzione di un under 35 ogni due pensionati. Prevista la possibilità di accedere alla pensione anticipata per il quadriennio 2020-2023 anche per i poligrafici in possesso di almeno 35 anni di contributi.

Arrivano poi nuove risorse per i disabili. A sottolinearlo è il viceministro dell'Economia, Laura Castelli: «Aumentiamo la dotazione del Fondo per la disabilità e la non autosufficienza di ulteriori 30 milioni nel 2020». Complessivamente il Fondo viene rafforzato con 80 milioni nel 2020, 200 milioni nel 2021 e 300 milioni euro annui a decorrere dal 2022. Con la ripresa dei lavori in serata è arrivata anche la prima approvazione di un correttivo, quello proposto dalle Autonomie e che estende la deducibilità dell'Imu sui capannoni alle imposte analoghe pagate nelle province di Trento e Bolzano.

—M.Mo.

—M.Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manovra, plastic tax dimezzata

Salta la stretta sulle spese sanitarie

Giovedì l'approdo del testo in Aula al Senato dove la fiducia sarà votata venerdì o al più tardi sabato

CONTI PUBBLICI

Tassa sulla plastica ridotta a 50 centesimi il chilo
Forte aumento delle accise

I prodotti in tetrapack saranno esclusi dalla plastic tax. Lo prevede il sub emendamento della maggioranza sulla manovra. La nuova imposta è fissata a 0,50 centesimi il chilo. Novità sui rimborsi sanitari: tutte le spese sanitarie saranno interamente detraibili e lo sconto non si ridurrà in base al reddito. Aumentano le accise sui carburanti. **Mobili e Rogari** — a pag. 5

Marco Mobili
Marco Rogari

ROMA

Il Governo cancella la stretta sulle detrazioni Irpef per le spese sanitarie per chi ha redditi superiori a 120mila euro. E, come ha già fatto per le auto aziendali in uso ai dipendenti, azzerà o quasi la plastic tax escludendo dalla nuova imposta di consumo i prodotti monouso in tetrapack, portando così il gettito inizialmente atteso da oltre 1 miliardo per il primo anno a soli 150 milioni di euro. Oltre all'esclusione dei prodotti monouso con meno del 40% di plastica per peso la nuova imposta è dimezzata a 0,50 centesimi al chilo e si applicherà solo a partire da luglio.

Il dietro-front sulle tasse, come anticipato domenica scorsa su queste pagine, coinvolge anche la nuova robin tax per i concessionari: sale al 3,5%, rispetto ai tre punti di addizionale Ires previsti nel "mini" maxi-emendamento depositato giovedì scorso in commissione Bilancio al Senato, e sarà dovuta solo dal settore trasporti (autostrade, aeroporti, ferrovie e porti). Il gettito atteso scende così di 455 milioni di euro nel 2020 e di 260 milioni nel 2021.

L'ulteriore taglio delle tasse inizialmente introdotte dal Governo con il Ddl di bilancio vale altri 1,1 miliardi che si aggiungono a quel miliardo e

Detrazioni per spese mediche, il Governo cancella la stretta

Manovra. Pronte le modifiche dell'Esecutivo: valgono 1,1 miliardi. Robin tax ridotta di 455 milioni. Plastic tax: gettito a 150 milioni (tetrapack fuori). Scontro con l'opposizione sull'iter parlamentare

700mila euro indicato sempre nel "mini-maxi" di giovedì scorso. Una serie di interventi di restyling che si vanno ad amalgamare con i due pacchetti di correttivi dei relatori Rossella Accoto (M5S) e Dario Stefano (Pd) depositati sabato e nella giornata di ieri e che alla fine hanno stravolto i lavori in Commissione. Con l'opposizione all'attacco per il prolungarsi dei lavori e il presidente della Camera, Roberto Fico a esprimere preoccupazione per l'eventuale arrivo blindato del testo a Montecitorio: «Tempi troppo stretti, non è tollerabile». Ormai, infatti, appare quasi certa una sola doppia lettura parlamentare della manovra. Solo tre i precedenti: con i governi Berlusconi nel 2010 e nel 2011 e con l'esecutivo Renzi nel 2016. «Fatevi un esame di coscienza, perché così non si può andare avanti: a settembre dicevate che sareste andati al governo per evitare l'esercizio provvisorio e invece in esercizio provvisorio rischiate di andarci per la vostra incapacità di governare», ha attaccato il Carroccio dai banchi dell'Assemblea del Senato. Ma anche nella maggioranza la situazione continua a non essere tranquilla. Malgrado l'accordo raggiunto venerdì a Palazzo Chigi, Italia Viva con il ministro Bellanova è tornata a chiedere lo stop sulla sugar tax.

Per provare a porre fine alla situazione di stallo (ieri è saltato in extremis l'inserimento del "milleproroghe" nella manovra) la Conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama

ieri ha definito la nuova tabella di marcia fissando per giovedì l'approdo in Aula del provvedimento dove sarà posta la fiducia sul maxi-emendamento finale del Governo da votare venerdì o, al più tardi, sabato.

Il contributo maggiore per garantire le coperture alla riduzione delle "tasse etiche", con 308 milioni, arriva dalla nuova stangata sul gioco grazie all'aumento del prelievo erariale unico sulle Slot che arriva a toccare il 23,85% fino al 31 dicembre 2020 e dal 1° gennaio 2021 sale al 24%. Contemporaneamente pagheranno il conto anche i giocatori con la riduzione delle quote restituite in vincite che scende al 65% e con la tassa sulla fortuna che dal 15 gennaio 2020 sale al 20% per le somme vinte con le Videolottery sopra i 200 euro. E che dall'1 marzo 2020 salirà sempre al 20% ma per le vincite superiori a 500 euro del Superenalotto, Gratta & Vinci, Win For Life ecc.

Oltre ai giochi il Governo rinforza ancora le clausole di salvaguardia sulle accise sui carburanti con una maggiorazione di 303 milioni nel 2021. Se non saranno disinnescate, nello stesso anno, potrebbero scattare aumenti della benzina e del gasolio per 1,2 miliardi di euro. Sempre in materia di accise slitta a ottobre la stretta sull'autotrasporto. E sempre a ottobre partirà la sugar tax. Come annunciato dal viceministro Antonio Misiani (Pd) tornano i trasferimenti ai comuni: si

parte con 100 milioni per arrivare a oltre 560 milioni nel 2024.

Nel subemendamento del Governo anche la riscrittura dei bonus Industria 4.0: Dall'iper e superam-

mortamento si passa al credito d'imposta al 40% per beni tecnologici fino a 2,5 milioni di euro e del 20% tra 2,5 milioni e fino a 10 milioni di euro. Per gli altri beni il credito

d'imposta sarà del 6% nel limite dei costi di 2 milioni di euro. Aumentano i fondi per le non autosufficienze e i disabili e di 30 milioni tra il 2020 e il 2021 quelli per il 5 x mille.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ULTIME NOVITÀ

1

ROBIN TAX

Addizionale Ires a 3,5%, platea ridotta

La Robin tax salirà al 3,5% con platea ridotta ai concessionari di autostrade, porti, aeroporti e ferrovie. Un'addizionale Ires negli anni d'imposta dal 2019 al 2021

2

PLASTIC TAX

Tassa a 50 cent al Kg Escluso il tetrapack

Esclusi dalla plastic tax i prodotti monouso in tetrapack. Nella sua versione finale la tassa è fissata a 50 centesimi al chilo e partirà da luglio

3

IMPRESA 4.0

Credito d'imposta per i beni strumentali

Per l'acquisto di beni strumentali oggetto di iperammortamento previsto un credito d'imposta al 40% per investimenti fino a 2,5 mln, oltre del 20% (fino a 10 mln)

**Rifinanziato il sistema di formazione duale scuola-lavoro
 Semplificazione per il bonus eccellenze**

4

SANITÀ

Le spese per la salute tutte detraibili

Tutte le spese sanitarie saranno interamente detraibili, e lo sconto non si ridurrà in base al reddito come era previsto in origine

5

GIOCHI

La tassa sulla fortuna cresce ancora

Dal 1 marzo il prelievo sulle vincite oltre i 500 euro, comprese lotterie istantanee, sale al 20%. Per new slot e Vlt sale al 20% sopra i 200 euro dal 15 gennaio

6

BONUS FACCIATE

Esclusi edifici agricoli e quelli industriali

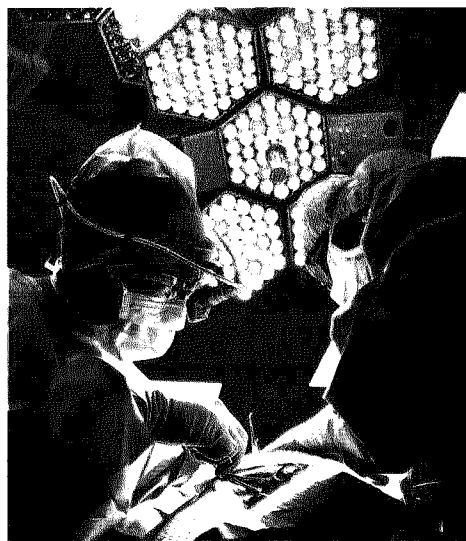
Bonus escluso per edifici nelle aree agricole e insediamenti industriali. Detrazione al 50% anziché al 90% per chi ha redditi d'impresa come gli alberghi

7

CONTRATTI

Pubblico impiego, altri 200 milioni

In arrivo altri 200 milioni divisi tra il 2020 e il 2021 per il rinnovo del pubblico impiego, la dote per gli aumenti sale a 3,4 miliardi nel triennio



Stop alla stretta.

Tutte le spese sanitarie saranno interamente detraibili

IL CASO TARANTO

Ex Ilva, primo sì per l'altoforno 2
Conte: lo Stato entrerà nel capitale

Parere favorevole dei pm di Taranto alla proroga chiesta dai commissari dell'ex Ilva sull'uso dell'altoforno 2: la decisione finale è attesa tra l'11 e il 12 dicembre. Il premier Giuseppe Conte spiega: nel piano del Governo per il rilancio dell'impianto siderurgico è previsto l'ingresso «di una partecipata pubblica». Forse attraverso il Mef. Oggi sciopero generale dei lavoratori contro la ristrutturazione e gli esuberanti. — a pagina 9

L'ex Ilva evita il caos, Procura a favore dell'ok all'altoforno 2

Crisi di Taranto. Entro tre giorni è atteso il verdetto definitivo che potrebbe permettere alla società di tenere in vita l'impianto e portare a termine i previsti lavori di messa in sicurezza

Domenico Palmiotti

TARANTO

La Procura di Taranto dice sì alla proroga chiesta da Ilva in amministrazione straordinaria per gli ulteriori lavori di messa in sicurezza dell'altoforno 2.

La decisione è arrivata alla vigilia dello sciopero nazionale del gruppo, con manifestazione oggi a Roma in piazza Santi Apostoli, per protestare contro i 4.700 esuberanti dichiarati da ArcelorMittal. Ma è giunta anche a ridosso della convocazione del 12 dicembre, alle 17 al Mise, dei sindacati e di Ilva. Il premier Giuseppe Conte intanto ribadisce che nella "nuova" Ilva lo Stato ci sarà.

Per l'altoforno 2, quella di ieri è una prima schiarita per un impianto che resta vitale nell'attuale assetto produttivo del siderurgico ma non è ancora quella definitiva. Se l'Ilva, proprietaria dello stabilimento, mentre ArcelorMittal è in fitto, potrà davvero usufruire della proroga rispetto all'iniziale scadenza del 13 dicembre, lo dirà il provvedimento del giudice del dibattimento, Francesco Maccagnano, atteso tra domani e dopodomani. La Procura ha già trasmesso il suo parere al giudice. Nei giorni scorsi ambienti di Ilva non davano per scontato che fosse positivo. Il sì è legato ad alcune prescrizioni da rispettare. Ovvero che ArcelorMittal, gestore dello

stabilimento, applichi le nuove procedure operative che discendono dall'analisi di rischio. In tal senso, il custode giudiziario dell'area a caldo, Barbara Valenzano, aveva già osservato che Ilva aveva effettuato l'analisi di rischio, depositandola entro la scadenza prevista, lo scorso 13 novembre, ma restava da mettere in pratica quanto serve a ridurre il rischio stesso. Il fatto che la Procura abbia acceso il semaforo verde non determina automaticamente il via libera del giudice competente che potrebbe anche avere una diversa opinione. È già accaduto lo scorso luglio. L'impianto era stato sequestrato per la seconda volta dopo l'incidente mortale sul lavoro del 2015 poiché la Magistratura aveva accertato che Ilva non aveva eseguito tutte le prescrizioni imposte quattro anni prima. Ilva chiese quindi la facoltà d'uso per effettuare i lavori, la Procura disse sì ma il giudice Maccagnano no. Tant'è che a settembre è stato il Tribunale del Riesame - a cui Ilva si è rivolta impugnando il rifiuto - a concedere l'uso dell'altoforno e a fermare l'avviato cronoprogramma di fermata e spegnimento. Tuttavia, rispetto a settembre, ora c'è un più alto livello di attenzione sull'altoforno. E il suo stop finirebbe col creare nuovi problemi in una situazione già molto complicata.

Circa i lavori da farsi, il Riesame ha stabilito che «il termine deve es-

sere utile, cioè oggettivamente sufficiente per consentire all'Ilva di adempiere integralmente alle prescrizioni dettate dalla Procura».

Si è invece arrivati alla scadenza del 13 dicembre perché la Magistratura si è rifatta al termine originario delle prescrizioni, non avendo Ilva portato alcun argomento «a supporto della richiesta di un termine più ampio». Ora il fabbisogno di tempo è calcolato in 9 mesi «per la realizzazione e messa in servizio del sistema di caricamento automatizzato della massa a tappare», in 10 mesi per il campionamento automatico della ghisa e in 14 mesi del sistema automatizzato della massa a forare. Dei tre interventi, il primo è quello espressamente chiesto dal custode giudiziario. L'insieme dell'investimento è pari a circa 10 milioni, di cui 3,5 già bonificati a Paul Wurth come anticipo. Somma a carico di Ilva che ha speso anche 300mila euro in consulenze tecniche.

In quanto allo sciopero nazionale indetto da Fim, Fiom e Uilm contro gli esuberanti annunciati da Mittal, a Taranto è già cominciato ieri alle 23 e andrà avanti per 32 ore sino alle 7 di domani. Il piano della multinazionale è avversato tant'è che il Governo, pur tenendo aperto il confronto con Mittal, sta lavorando ad una sua proposta. Che è imperniata sulla tutela dell'occupazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attività.
Le lavorazioni
nello stabilimento
dell'ex-Ilva

**Cominciato
ieri alle 23
lo sciopero
nazionale
indetto da
Fim, Fiom e
Uilm contro
gli esuberi
annunciati
da Mittal**



159329

L'ANALISI

L'ultimo miglio e quelle due opzioni drammatiche

Paolo Bricco

Siamo all'ultimo miglio. E, soltanto all'arrivo, capiremo se si sarà trattato di una maratona, estenuante e dura ma con un significato compiuto, o di una via crucis, spinosa e alla fine priva di senso. Il termine ultimo – il 20 dicembre, venerdì della prossima settimana – è stato fissato da tempo dal Tribunale di Milano. Per quel giorno si dovrà arrivare, nel classico intersecarsi italiano fra le vicende politico-economiche e le vicende giudiziarie, a un risultato. Se non capiterà, secondo la costante storica del rito ambrosiano che con sapienza e pragmatismo contempera l'obbligatorietà dell'azione penale con la funzione suppletiva dei passaggi a vuoto della società e della politica nazionali, la parola passerà agli inquirenti.

In ore segnate da incontri formali e trattative segrete, appuntamenti rimandati e call conference organizzate

Ipotesi di una newco partecipata da Arcelor con soggetto pubblico o di uno scontro nelle aule giudiziarie

all'impronta, le opzioni possibili sono due e, come capita in queste vicende, i piani si sovrappongono: una newco in cui ArcelorMittal si trovi come co-azionista un soggetto pubblico indicato dal Governo; una rottura che porti alla nazionalizzazione di fatto e conduca tutti nelle aule giudiziarie.

L'opzione industriale

La prima opzione è industriale. Sembra la più nitida. In realtà è quella che ha più incognite: in particolare, tutti sottovalutano l'argomento della tecnologia e della specializzazione produttiva. Come ha notato Massimo Mucchetti qualche giorno fa sul Foglio, appare chiaro che l'installazione di un forno elettrico alimentato soltanto con rottame creerebbe uno squilibrio rispetto alla domanda oggi espressa dai siderurgici del Nord, con la necessità di aprire una discussione sulla sua alimentazione con il preridotto. Un'opzione che invece scartata è

stata riportata domenica dalla Gazzetta del Mezzogiorno e dal Fatto Quotidiano, nelle forme di una lettera consegnata al Governo in cui si sarebbe proposta una transazione da un miliardo di euro (non cash ma carta, la metà per lavori di ambientalizzazione su cui ArcelorMittal non si sarebbe rivalsa e la metà per l'utilizzo del magazzino). Il Mise ha smentito l'esistenza della lettera. L'azienda ha ritenuto sufficiente che lo abbia fatto formalmente il Mise ma, nella sostanza, smentisce nella maniera più radicale che questa opzione abbia alcun fondamento. Quindi l'altra opzione reale è la rottura. Un 8 settembre della politica e dell'economia italiane: la nazionalizzazione di fatto (unico punto fermo il ruolo di Francesco Caio), una causa milionaria di tutti contro tutti, la magistratura in azione a tempo pieno, l'ennesimo fallimento nazionale e le azioni e le obbligazioni di ArcelorMittal sotto pressione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA FIERA DI ROMA**Privati e Pmi
ci fanno usare
un satellite
ogni 15 minuti****Leopoldo Benacchio**

La New Space Economy sembra finalmente avere imboccato la strada giusta per questo comparto economico, finanziario industriale che, a livello globale, attualmente si stima sui 300 miliardi anno. Per molti analisti e banche di investimento, Morgan Stanley in testa, la cifra potrebbe però multipli-

carsi molte volte entro il 2040.

Molti di noi, in questo cinquantesimo della conquista della Luna, si sono forse accorti che siamo passati in questi decenni dalla "conquista" dello Spazio, una specie di nuova epopea fra sovietici e americani per dimostrare la propria supremazia, all'utilizzo e sfruttamento dello spazio stesso per il nostro benessere anche quotidiano. Sono tanti infatti i satelliti che noi utilizziamo continuamente senza saperlo, da quelli di posizionamento, veri factotum del settore che ormai si adattano anche ad indicarci la via per trovare un ristorante adeguato, alla sorveglianza del suolo, risorse, traffico aereo, marittimo e su ruota. Praticamente si pensa che in media non riusciamo a stare più di 15 minuti senza utilizzare, indirettamente, un servizio fornito da uno degli oltre 1500 satelliti di utilità in orbita.

La catena di valore economica, finanziaria, industriale e scientifica insomma è completamente cambiata e se fanno colpo, giustamente, i progetti dei grandi Stati per l'esplorazione di Luna e Marte, consideriamo anche che oggi sono molte le nazioni, anche in Africa, che hanno un loro proprio satellite per l'osservazione del proprio suolo o coste.

La vera esplosione del settore è dovuta a due fattori essenziali, l'apertura ai privati dell'utilizzo dello Spazio e la incredibile rivoluzione tecnologica. Il primo punto, iniziato negli Usa 5 anni fa circa, ha visto Nasa cedere tecnologie e know how al settore privato, per disposizione del Presidente Usa, e il primo che ne ha beneficiato è stato Elon Musk con la sua SpaceX, che oramai fa servizio continuo con la Iss con contratti miliardari.

— Continua a pagina 40

La fiera. Da oggi a Roma un convegno di tre giorni sui temi caldi del settore

**Usiamo la space-tech
ogni quindici minuti**

— Continua da pagina 35

Lo sviluppo tecnologico ha visto poi la comparsa di satelliti micro e nano, di volume multiplo di un litro. Certo le prestazioni sono inferiori a quelle possibili, per esempio, ai grandi satelliti europei Copernicus, per il monitoraggio della Terra, ma restano molto buone per un fine specifico e i costi di costruzione, lancio e gestione, crollano anche a poche centinaia di migliaia di dollari.

In questo scenario si colloca lo sforzo di Governo, Agenzia spaziale italiana e settore industriale e scientifico, che ha permesso al nostro Paese di uscire nel migliore dei modi, dalla recente riunione in cui, a Siviglia, i ministri di 19 nazioni europee hanno deciso come ripartire nei prossimi anni i 14 miliardi che erano sul tappeto. È andato tutto bene per noi, l'Italia ha aumentato di un miliardo il proprio contributo, compreso quello al-

l'Agenzia Spaziale Europea, Esa, in cui siamo a un'incollatura dal contributo di Francia e un po' più distante da quello della Germania, rimanendo i terzi contribuenti in Europa.

L'Italia ha d'altronde la filiera completa dello Spazio, ad iniziare dai lanciatori, campo in cui Avio ha la gestione completa del razzo vettore Vega, formalmente europeo, ottimo per economicità e sicurezza, che ora vedrà lo sviluppo di Vega C e Vega E, nuovi modelli per carichi più pesanti di quelli possibili oggi e, rispettivamente, anche più leggeri. Con Thales Alenia Space sappiamo costruire satelliti impegnativi per le telecomunicazioni, il telerilevamento, l'osservazione della Terra e lo studio del sistema solare con missioni eccezionali come Exomars2020, che porterà un sofisticato rover europeo sul Pianeta rosso. A giorni poi, 17 prossimo, partirà dalla Guyana Francese il primo satellite, basato su tecnologia radar, della seconda costellazione Cosmo-SkyMed, satelliti che si sono dimo-

strati un asso nella manica per l'Italia.

Una volta che i dati vengono trasmessi a Terra vengono catturati da Telespazio, al Fucino o Matera e poi anche gestiti a livello di applicazione e-Geos, che si occupa proprio della gestione dati per tante applicazioni fin poco tempo fa impensabili.

**L'Italia dispone
delle tecnologie su tutta
la filiera: dai grandi
lanciatori ai piccoli
esploratori spaziali**

Ma questo non è tutto perché dobbiamo metterci vicino le oltre 250 pmi che sono sorte nel settore e che si occupano dei campi più disparati, dall'eliminazione dei detriti spaziali alle tante applicazioni per l'utilizzo dei dati spaziali dall'agricoltura in avanti.

Su tutte queste tematiche si apre oggi, alla Fiera di Roma, un convegno

di 3 giorni che affronterà, con relatori ospiti dai 5 continenti, sia della New Space Economy come della Old Economy le nuove potenzialità dell'ecosistema spaziale.

Il Convegno si annuncia molto denso: «Investire nello spazio – commenta Roberto Battiston, Chair del Comitato scientifico – significa puntare al futuro, anche in termini di mi-

glioramenti concreti della vita sulla terra, dal settore della medicina a quello dell'agricoltura, passando per la mobilità e la sicurezza»

— **Leopoldo Benacchio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapporti **Industria acrospaziale**

Europa (e Italia) al record storico di investimenti per lo spazio




DAN JOHN
Be a Leader.

Rapporti **Dai satelliti la spinta del futuro**



TAG



159329

Rapporti

OGGI CON IL QUOTIDIANO

Industria aerospaziale,
investimenti record
in Europa (e Italia)

Industria aerospaziale

Lo scenario. L'EsA impegna 14,4 miliardi di spesa, l'Asi con 2,28 miliardi è il terzo contribuente. In programma una missione su Marte con la Nasa

Europa (e Italia) al record storico di investimenti per lo spazio

Gianni Dragoni

Europa dello spazio si lancia nella spesa maggiore della sua storia. Nella riunione ministeriale svoltasi il 27 e 28 novembre scorso a Siviglia, i rappresentanti dei 22 Stati europei dell'EsA (l'Agenzia spaziale europea) hanno approvato un budget ambizioso. I soldi finanzieranno per i prossimi 4-5 anni la prosecuzione di importanti progetti, come la stazione spaziale internazionale, il trasporto spaziale nel quale l'Italia ha un ruolo strategico con Avio, che realizza il piccolo lanciatore Vega, la realizzazione di nuovi programmi come il viaggio su Marte in collaborazione con la Nasa per riportare a terra campioni di materiale, il volo della navetta riutilizzabile Space Rider.

Per quest'ultima, che dovrebbe volare nel 2022, sono protagoniste le industrie italiane insieme all'Asi. È un drone cosmico realizzato da Thales Alenia Space. Verrà lanciato dal razzo Vega C realizzato da Avio, dalla base di Kourou in Guyana francese e atterrerà come un aeroplano in un aeroporto.

Jan Woerner, direttore generale Esa, al termine della conferenza ha annunciato - secondo quanto riferito dall'Ansa - che «lo spazio europeo può contare su un finanziamento di 14,4 miliardi di euro per i prossimi tre anni, circa due miliardi in più del previsto».

Sulle cifre sarebbe opportuna più chiarezza. Non c'è un comunicato dell'EsA che indichi questa cifra. In allegato alle risoluzioni approvate, c'è una

tabella riassuntiva che indica un totale di 14,4 miliardi di spesa con l'elenco dei paesi contribuenti, ma non c'è scritto per quanto tempo. Infatti c'è chi parla di 5 anni anziché di 3 come periodo nel quale sarebbe spalmata la spesa di 14,4 miliardi. Secondo il Financial Times la spesa per i prossimi tre anni sarà di 12,5 miliardi di euro.

Nella precedente conferenza ministeriale, svoltasi nel 2016 a Lucerna, fu annunciato uno stanziamento pari a 10,3 miliardi. Siamo comunque in presenza di un incremento di circa il 40%, salvo capire meglio per quale arco di tempo.

Secondo la tabella pubblicata dall'EsA, l'Italia si conferma il terzo paese per finanziamenti allo spazio con un impegno a versare 2 miliardi e 288 milioni, la cifra più alta di sempre, pari al 15,9% del totale. L'Italia si avvicina alla Francia, che contribuirà con 2 miliardi e 664 milioni, pari al 18,5% del totale. Al primo posto c'è la Germania con il 22,9%, pari a 3 miliardi e 294 milioni. Al quarto la Gran Bretagna, con un impegno importante nonostante la Brexit, un miliardo e 655 milioni (11,5% del totale).

Sul sito dell'Agenzia spaziale italiana (Asi), si legge: «Un incremento di quasi un miliardo di euro rispetto alla precedente ministeriale è quanto la delegazione italiana al consiglio ministeriale Esa 2019 ha destinato come contributo del nostro Paese al budget dell'Agenzia Spaziale Europea (EsA) per i prossimi tre-quattro anni. La rappresentanza italiana ha proposto una sottoscrizione globale pari a 2.282 miliardi di euro che rappresenta per il nostro

Paese una quota del 16% del contributo globale dei 22 Stati membri dell'EsA. Grazie al ruolo raggiunto dall'Italia nella parte dedicata all'esplorazione spaziale, è stato assegnato all'Italia il ritorno in orbita per una nuova missione dell'astronauta dell'EsA di nazionalità italiana, il capitano dell'Aeronautica militare, Samantha Cristoforetti».

A parte un errore ben visibile, cioè il riferimento a una «sottoscrizione globale pari a 2.282 miliardi», mentre si tratta di milioni (altrimenti l'Italia spenderebbe perfino più della Nasa americana), la nota dell'Agenzia presieduta da Giorgio Saccoccia parla di 3-4 anni.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, ha detto: «Il settore dello spazio rappresenta il volano per lo sviluppo, l'innovazione e la competitività del sistema-paese. Forte dei risultati raggiunti in termini di ritorno economico degli investimenti e maggior efficienza delle istituzioni, l'Italia raddoppia i fondi stanziati per i programmi dell'EsA. Con una sottoscrizione totale pari a 2 miliardi e 288 milioni, la più alta di sempre, il nostro paese si afferma come una potenza spaziale mondiale».

L'incremento degli investimenti andrà a beneficio di un comparto di 250 aziende nazionali a forte innovazione, per l'80% piccole e medie. Le due più grandi sono Thales Alenia Space (posseduta per il 33% da Leonardo-Finmeccanica e per il 67% dalla francese Thales) per la manifattura di satelliti e Avio Spa per i lanciatori. Il settore ha 7.000 addetti, cresciuti del 15% negli ultimi cinque anni.

Lo stanziamento europeo è superiore al precedente del 40%

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Exomars.
La fase di assemblaggio nello stabilimento Thales Alenia Space di Torino del modulo che sarà lanciato verso Marte nel 2020

159329

Fs, un miliardo di investimenti per l'alta velocità da esportazione

Da ieri la Londra-Glasgow, entro il 2023 sbarco in Grecia, Francia e Spagna. Battisti: noi protagonisti in Europa

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA Dopo 10 anni di consolidamento in Italia, l'alta velocità ferroviaria italiana diventa da esportazione. Pronta a invadere mezza Europa con oltre un miliardo di investimenti entro il 2023. Ed è una curiosa coincidenza che la prima tappa sia Londra, proprio nei giorni della Brexit, con il Regno Unito pronto a staccarsi da quella Europa che le Ferrovie dello Stato Italiane vogliono unire. Da ieri la West Coast che collega Londra a Edimburgo e Glasgow, la spina dorsale ferroviaria di 665 chilometri del Regno Unito, è gestita da Fs attraverso la controllata Trenitalia Uk che ad agosto scorso ha vinto la gara con FirstGroup, quelli degli autobus americani

Greyhound, subentrando così a Virgin dopo 22 anni. Il primo treno di Avanti West Coast (30% Trenitalia Uk e 70% FirstGroup), la compagnia che gestisce la linea, è partito ieri dalla stazione londinese di Euston con a bordo l'amministratore delegato di Ferrovie Gianfranco Battisti e l'ambasciatore italiano a Londra Raffaele Trombetta. «La compagnia si chiama Avanti — spiega Battisti — perché vogliamo guardare al futuro: quello di oggi a Londra è solo un primo passo che vedrà le Ferrovie dello Stato Italiane protagoniste in tutta Europa».

Si comincia da Londra, con i servizi InterCity (fino a 220 chilometri orari) in attesa che arrivi la linea ad alta velocità

— la prima tratta da Londra a Birmingham — che il piano del ministero dei Trasporti britannico ha fatto slittare dal 2026 al 2031. Nel frattempo Londra ed Edimburgo saranno collegate con una flotta ammodernata di 56 treni Pendolino. «Avanti West Coast è molto importante per Fs ma anche per la reputazione italiana nel Regno Unito. Ed è bello pensare — sottolinea l'ambasciatore Trombetta — che se nel 1839 sulla Portici-Napoli, prima ferrovia italiana, le locomotrici erano inglesi, oggi la Londra-Edimburgo è gestita dalle Ferrovie italiane». Ma Fs non si fermerà a Londra: nei prossimi anni gestirà l'alta velocità in Francia, Grecia e Spagna. «Dal 1 gen-

naio 2020 parte la completa liberalizzazione — spiega Battisti — e tutte le società potranno andare in tutti i Paesi. Noi inizieremo con la Francia, dove a metà 2020 sbarcheremo con il Frecciarossa 1000, prima con la Parigi-Lione-Milano e poi con la Parigi-Lione-Marsiglia. Dove metteremo a frutto la nostra esperienza e una struttura di costi che ci porta a prezzi, in media, pari a circa la metà dei più importanti competitor europei». Gli inventori del Tgv sono avvisati. Come pure i concorrenti greci, per la Atene-Salonico dove Fs arriverà con i Frecciarossa da metà 2020, e spagnoli: dal 2023 i Frecciarossa 1000 collegheranno Madrid alle principali città iberiche.

Michelangelo Borriolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla guida



● Gianfranco Battisti, 57 anni, dal 2018 amministratore delegato del gruppo Ferrovie. Il colosso statale ha avviato l'espansione all'estero

220

I chilometri orari del servizio InterCity a Londra curato da Fs, in attesa che arrivi la linea ad Alta Velocità

La liberalizzazione

Dal 1 gennaio 2020 parte la liberalizzazione totale dell'Alta Velocità nei Paesi europei



Professioni, rispuntano le tariffe

Il Tar Marche accoglie il ricorso dei commercialisti di Ancona contro il comune di Macerata che prevedeva un compenso di soli 2 mila euro annui per il revisore

Il Tar Marche ha accolto il ricorso presentato dall'Ordine dei commercialisti di Ancona, che aveva contestato un avviso pubblico del comune di Macerata per l'acquisizione di candidature ai fini della nomina dell'Organo di controllo di una società in house, nel quale veniva previsto un compenso di 2 mila euro/anno per il professionista. Secondo il tribunale il compenso previsto violerebbe il minimo tariffario.

Damiani a pag. 33

Il Tar Marche ha soppresso un avviso della provincia di Macerata da 2 mila € annui

Il ritorno dei minimi tariffari

Nulla un bando perché compenso più basso dei parametri

DI MICHELE DAMIANI

L'equo compenso trova riconoscimento in tribunale. Per di più, per un incarico svolto per la Pubblica amministrazione e non a titolo gratuito, ma che prevedeva un emolumento per il professionista, quindi per la violazione di parametri ministeriali. Il Tar Marche ha infatti pubblicato ieri una sentenza con cui ha accolto il ricorso presentato dall'Ordine dei commercialisti di Ancona, che aveva contestato un avviso pubblico del comune di Macerata per l'acquisizione di candidature ai fini della nomina dell'Organo di controllo di una società in house, nel quale veniva previsto un compenso di 2 mila euro annui per il professionista. Secondo il tribunale, l'avviso violerebbe la norma perché il compenso previsto violerebbe il minimo tariffario, sia per l'incarico di revisore dei conti sia per quello di sindaco della società.

La norma, introdotta con la legge di Bilancio 2018 (legge 205/2017), prevedeva come il compenso del professionista debba essere commisurato alla quantità e alla qualità del lavoro, nonché alle caratteristiche della prestazione e conforme ai parametri ministeriali. L'obbligo è in capo ai cosiddetti «clienti forti» (banche, assicurazioni,

grandi imprese e Pubblica amministrazione). In questi tre anni, però, la norma ha vissuto diverse peripezie. In alcuni casi, la stessa Pa ha pubblicato bandi che non prevedevano la corresponsione di un compenso (come il Mef, si veda *ItaliaOggi* del 5 marzo 2019). In altre occasioni, sono state delle sentenze di tribunale a contestare l'applicazione della norma: l'ultima in ordine di tempo è quella del Tar Lazio n. 03015/2019 che aveva stabilito come il bando del Mef non fosse contrario alla legge, (si veda *ItaliaOggi* del 3 ottobre scorso); in precedenza, il Consiglio di stato aveva accolto l'appello del comune di Catanzaro che aveva pubblicato un avviso per la definizione del piano regolatore con un compenso simbolico di un euro (si veda *ItaliaOggi* del 1° marzo 2019). La sentenza pubblicata ieri riconosce per la prima volta il rispetto della norma dal punto di vista dell'applicazione dei parametri in una sorta di ridefinizione dei minimi tariffari aboliti dalle famigerate «lenzuolate» di Bersani.

© Riproduzione riservata



Attiva la piattaforma Invitalia per professionisti e under 46

Resto al Sud, via libera alle istanze di incentivo

DI MARCO OTTAVIANO

È attiva da ieri la piattaforma di Invitalia per presentare le domanda di agevolazioni «Resto al Sud» da parte di professionisti e under 46, residenti in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. E nelle aree del Centro Italia colpite dai terremoti del 2016 e 2017. La dotazione finanziaria complessiva è di 1.250 mln di euro. Il tutto è previsto da una circolare del 29 novembre 2019 della presidenza del consiglio dei ministri (dipartimento per le politiche di coesione), pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 novembre 2019 (n. 287), che ha modificato la circolare 22 dicembre 2017, n. 33, su termini e modalità di presentazione delle domande di agevolazione, ma anche procedure di concessione ed erogazione dell'agevolazione. Resto al Sud, va ricordato, è un incentivo a sportello: le domande vengono esaminate senza graduatorie, in base all'ordine di arrivo. Ma andiamo con ordine.

Guida al colloquio online. La valutazione della domanda dura circa due mesi. Normalmente, l'esito della valutazione viene comunicato via Pec entro 60 giorni dalla data di presentazione della domanda. I tempi possono essere più lunghi in presenza di motivi ostativi o qualora venga richiesta un'integrazione di documenti. La domanda viene valutata da Invitalia in due fasi: la prima serve a verificare il possesso dei requisiti, la seconda prende in esame le competenze dei soci e la fattibilità economico-finanziaria del progetto. Una volta presentata la richiesta di finanziamento, si

potrà essere convocati con tutto il team a un colloquio con gli analyst di Invitalia per discutere nello specifico del piano di impresa. Per abbattere i tempi di istruttoria e rendere l'iter più agevole per i beneficiari il colloquio potrà avvenire online, attraverso la piattaforma Skype for business. In questo caso, è previsto l'invio di un link generato in automatico dal sistema. Cliccando sul link si entrerà nell'aula virtuale per partecipare al colloquio.

Tipologia di finanziamento: copre il 100% delle spese ammissibili e consiste in:

- un contributo a fondo perduto pari al 35% dell'investimento complessivo;
- un finanziamento bancario pari al 65% dell'investimento complessivo, garantito dal fondo di garanzia per le pmi. Gli interessi del finanziamento sono interamente coperti da un contributo in conto interessi.

Il contributo a fondo perduto viene erogato da Invitalia per stati di avanzamento lavori (Sal). La prima erogazione può essere richiesta solo se:

- si è realizzato almeno il 50% del tuo progetto;
- si è già ricevuto il finanziamento bancario.

Il primo Sal potrà essere richiesto anche a fronte di fatture non quietanzate. I tempi di erogazione sono:

- 30 giorni dalla data di ricezione di tutta la documentazione, nel caso di primo Sal;
- 60 giorni per il Sal a saldo. Quest'ultimo viene erogato dopo un esame della documentazione e a seguito di un sopralluogo per verificare gli investimenti realizzati e le spese sostenute.

—© Riproduzione riservata—



DDL BILANCIO

**Bonus facciate
 anche per
 interventi di
 pulitura esterna**

Bartelli a pag. 28

MANOVRA 2020/ Nel subemendamento del governo aumento della benzina da 300 mln

Bonus facciate, ambito esteso
Lo sconto anche per gli interventi di pulitura esterna

DI CRISTINA BARTELLI

Il bonus per il restauro delle facciate amplia i confini. Nella detrazione del 90%, prevista per le spese documentate e sostenute nell'anno 2020, per gli interventi di restauro, rientrano anche quelli di sola pulitura o tinteggiatura esterna. È questa una delle misure contenuta nel pacchetto di emendamento dei relatori al disegno di legge di bilancio depositato ieri. Dopo gli annunci di accordi su rimodulazione e avvii scaglionati di plastic e sugar tax, la fisionomia delle due imposte prende forma tramite un subemendamento del governo agli emendamenti di dei relatori a firma di Dario Stefano (Pd) e Rossella Accoto (M5S). Con subemendamento del governo arriva anche il restyling del credito di imposta per iper e super ammortamento e la nuova tassa sulla fortuna. E tra le brutte notizie per i contribuenti una rimodulazione delle accise della benzina pari a 300 mln di euro nel 2020. Mentre l'aliquota della Robin tax (addizionale Ires per i concessionari di servizi) salirà al 3,5% con platea ridotta ai concessionari di autostrade, porti, aeroporti e ferrovie. I subemendamenti sono circa 250.

Bonus restauro, ambito allargato. L'emendamento riscrive totalmente l'articolo 25 del disegno di legge originario della manovra che prevedeva la detraibilità dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche (Irfp) del 90% delle spese documentate, sostenute nell'anno 2020, relative agli interventi edilizi, ivi inclusi quelli di manutenzione ordi-

naria, finalizzati al recupero o restauro della facciata degli edifici. Nella nuova versione si può accedere al bonus anche solo per opere di pulitura o tinteggiatura esterna. Inoltre, quando gli interventi sono rilevanti anche dal punto di vista termico o interessino oltre il 10% dell'intonaco della superficie, questi interventi devono soddisfare i requisiti legati alla trasmittanza termica.

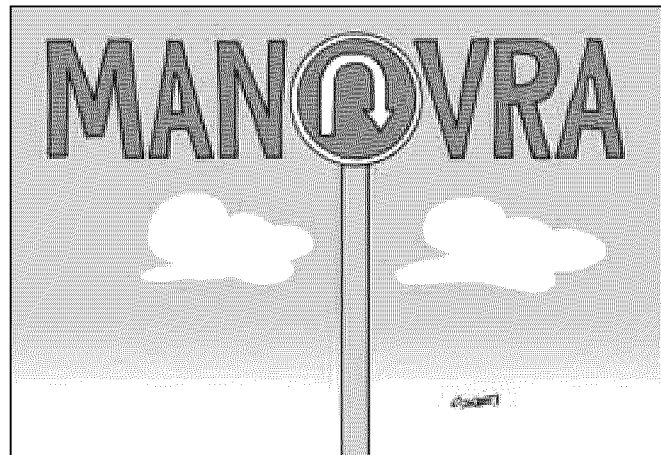
Poi la nuova versione dell'articolo 25 precisa che: «Ferma restando le agevolazioni già previste dalla legislazione vigente in materia edilizia e di riqualificazione energetica sono ammessi al beneficio di cui al presente articolo esclusivamente gli interventi sulle strutture opache della facciata, su balconi o su ornamenti e fregi». Il maxi sconto del 90% sarà usufruito in dieci quote annuali costanti di pari importo nell'anno di sostenimento delle spese e in quelli successivi.

Gli altri interventi fiscali. Noleggio di barche e yacht senza doppia imposizione. Per quantificare il carico fiscale del noleggio entro 90 giorni di unità da diporto non saranno utilizzati più criteri forfettari sulla permanenza in acque dell'Unione europea. Arriva un

nuovo criterio per rispondere ai rilievi di Bruxelles. Inoltre per il censimento dei codici fiscali dei cittadini americani sarà sufficiente farsi inviare la data di nascita da parte degli intermediari finanziari. Infine sgravi fiscali per le università private che sono equiparate alle pubbliche nell'esenzione dell'imposta sui redditi delle attività di formazione universitaria per i titoli di studio aventi valore legale. Per

quanto riguarda la nautica da diporto si stabilisce che sarà necessario fornire adeguati mezzi di prova per effettiva utilizzazione e fruizione del servizio al di fuori dell'Ue. Sarà un provvedimento delle Entrate a individuare modalità e mezzi idonei a fornire la prova dell'effettivo utilizzo fuori Ue.

—© Riproduzione riservata—



DIRITTO E FISCO

Bonus facciate, ambito esteso
Lo sconto anche per gli interventi di pulitura esterna

MANOVRA

FATTURAZIONE ELETTRONICA
CON VERP E FACILE COME

✓ FACILE ✓ SICURO
 ✓ ASSISTENZA SEMPRE DISPONIBILE

Provalo gratis per 30 giorni
www.italiaoggi.it/verp
 Per gli abbonati a ItaliaOggi, sconto del 60%

CASSAZIONE/ Mancati versamenti, respinto il ricorso presentato dall'Agenzia

Meno tempo per la riscossione

Autonomi, 5 anni e non 10 per la caccia ai contributi

DI **DEBORA ALBERICI***

L'Agenzia entrate e riscossione ha cinque anni e non dieci per incassare i contributi non versati regolarmente dagli autonomi. Lo ha sancito la Cassazione che, con l'ordinanza 32077/2019, ha respinto il ricorso dell'Ader. La difesa aveva impugnato la decisione della Corte d'appello di Catanzaro che aveva ritenuto applicabile il termine breve di prescrizione senza considerare, aveva sostenuto il legale, l'effetto novativo della notifica delle cartelle di

pagamento che comporterebbe l'applicabilità del termine lungo decennale. La tesi non ha fatto breccia presso il Collegio di legittimità che ha respinto il gravame. Per i giudici, infatti, «in tema di riscossione di crediti previdenziali, il subentro dell'Agenzia delle entrate quale nuovo concessionario non determina il mutamento della natura del credito, che resta assoggettato per legge a una disciplina specifica anche quanto al regime prescrizione, caratterizzato dal principio di ordine pubblico dell'irrinunciabilità della prescrizione; pertanto, in

assenza di un titolo giudiziale definitivo che accerti con valore di giudicato l'esistenza del credito, continua a trovare applicazione, anche nei confronti del titolare del potere di riscossione, la speciale disciplina della prescrizione prevista dall'art. 3, legge 335/95 invece che la regola generale sussidiaria di cui all'art. 2946 cc, e ciò in conformità alla natura di atto interno all'amministrazione attribuita al ruolo. Per la Cassazione poi non assume alcun rilievo il richiamo all'art. 20, dlgs 112/99 che prevede un termine di prescrizione strettamente inerente al procedimento amministrati-

vo per il rimborso delle quote inesigibili, che in alcun modo può interferire con lo specifico termine di prescrizione previsto dalla legge per azionare il credito nei confronti del debitore. Ciò anche perché, in linea generale, la scadenza del termine, pacificamente perentorio, per proporre opposizione a cartella di pagamento, pur determinando la decadenza dalla possibilità di proporre impugnazione, produce soltanto l'effetto della irretrattabilità del credito contributivo senza determinare anche la conversione del termine di prescrizione breve in quello ordinario.

© Riproduzione riservata

